La legge 40 funziona, l'ex ministro non ci sta

La Turco interpreta (male) i dati sulla procreazione assistita nel 2006

L'ex ministra Livia Turco deve avere qualche problema con i numeri e pure con i tempi. Dopo aver emanato linee guida della legge 40 a mandato scaduto e aver anticipato di sei mesi la relazione sulla 194, ieri ha tirato fuori dal cilindro, con due mesi di anticipo rispetto allo scorso anno, il rapporto sulla procreazione assistita nel 2006. Aspettiamo di leggerlo tutto, ma intanto il comunicato del ministro che non si rassegna a non esserlo più dimostra la solita, pregiudiziale ostilità alla legge 40. Con la quale nel 2006 sono nati 7.507 bambini su 10.608 gravidanze ottenute (di 2.500 non si conosce l'esito, perso al follow up, come si dice in gergo), mentre nel 2005 i nati erano stati 4.940. La relazione lamenta una percentuale di successi che, sebbene pari al 2005 (17,4 per cento sul

totale dei pazienti trattati) sarebbe inferiore ad altri, non meglio identificati "paesi europei", e lamenta anche l'aumento di gravidanze gemellari. Scopriamo però che aumentano anche le coppie che si rivolgono ai centri italiani, in barba ai piagnistei sul turismo procreativo. Erano 43.024 nel 2005, sono diventate 52.506 nel 2006, e aumentano anche i centri. Alla fine della fiera, la Turco chiede la possibilità di congelare gli embrioni come si faceva prima della legge 40. Chiede, praticamente, di azzerare una legge alla quale dobbiamo l'aumento dei bambini nati, l'aumento dei centri e pure l'aumento delle coppie che ai centri si rivolgono. Ma, nonostante la sua fretta di sovrapporre la propria firma e le proprie interpretazioni tendenziose sui dati, la legge funziona, e bene.